

Liliana Di Ponte

L'equilibrio sospeso degli aironi

romanzo



ZONAcontemporanea

Una moderna famiglia
allargata. Un sereno intrecciarsi
di relazioni trascorse e presenti,
tra familiari "autentici"
e parenti acquisiti, amicizie
che si mescolano, case sparse
tra Firenze, Londra e Parigi.
Una grande famiglia
sparpagliata, come a volte
lamenta il dodicenne Thomas,
che passa dall'uno all'altro,
guidato dalla sintonia che
instaura con ciascuno.
In questo clima, irrompe
un evento drammatico che
sconvolge l'esistenza di tutti.
Le relazioni si incrinano,
facendo affiorare piccole crepe
nascoste. Si delinea una nuova
geografia dei sentimenti, in cui
ognuno dovrà ritrovare
faticosamente il proprio posto.
L'autrice li accompagna
nel farsi quotidiano della vita
che hanno scelto, con il passo
discreto e la mano leggera,
ma penetrante, di chi sa
di addentrarsi in un terreno
che può diventare insidioso.
La scrittura si muove con
maestria fra registri diversi,
in una polifonia di voci in cui
si mescolano l'immediatezza
dei dialoghi, la sincerità
disarmata delle pagine
di diario, la visione scanzonata
dello sguardo infantile,
la riflessione esistenziale.
Una storia dei nostri giorni,
che invita a pensare, emoziona,
fa sorridere e avvince fino
alla fine; che ci appartiene,
perché parla anche di noi,
che a volte perdiamo
l'equilibrio e lentamente
ci rimettiamo in piedi.

© 2013 Editrice ZONA

È VIETATA

ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore.

L'equilibrio sospeso degli aironi

romanzo di Liliana Di Ponte

ISBN 978-88-6438-368-2

Collana ZONA Contemporanea

© 2013 Editrice ZONA

Piazza Risorgimento 15

52100 Arezzo

telefono 338.7676020

telefono 0575.081353 (segreteria telefonica)

www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

progetto grafico: Moira Dal Vecchio

Immagine di copertina: *La casa sospesa*, di Antonio Torquato Lo Mele

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di luglio 2013

Liliana Di Ponte

L'EQUILIBRIO SOSPESO DEGLI AIRONI

ZONA Contemporanea

*A Giuliano, per la nostra lunga vita insieme, troppo breve.
Fra i tanti, un rimpianto: che non leggerai questa storia.*

*Eravamo insieme,
tutto il resto del tempo l'ho scordato.*
Walt Whitman

*Tutte le famiglie felici sono simili fra loro,
ogni famiglia infelice è infelice a modo suo.*
L. N. Tolstoj, *Anna Karenina*

E adesso

E adesso, a cinque mesi dall'inizio di questa storia, siamo di nuovo tutti qui. Quasi, tutti.

Qualcuno è andato via ma forse ritornerà, quando non te l'aspetti.

Altri si sono persi di vista e c'è chi invece progetta di accorciare le distanze.

Sembra che non ci sia una meta ma, se guardi meglio, ognuno segue una scia quasi invisibile.

È come un gioco con poche regole di base e molte da inventare man mano che si procede. Poi ti imbatti in quella che scambussola il punteggio fin lì accumulato e devi ricominciare daccapo. Magari proprio daccapo no, c'è sempre qualcosa che ogni volta ti porti dietro e serve per continuare la partita.

A pensarci, forse è proprio questo il bello del gioco.

PARTE PRIMA

Uno

Anche stasera sta facendo tardi. Camilla aveva promesso a Thomas che sarebbe rientrata prima per aiutarlo nei compiti, anche se preferirebbe un paziente in più piuttosto che imbarcarsi con Cristoforo Colombo sulle tre caravelle.

L'ultima visita della giornata è una giovane coppia con neonato.

Lei, carina e ostinatamente protettiva, una *grande madre* che dispensa certezze e punti interrogativi a casaccio. Lui, ragazzo padre dall'aria svagata che, a sorpresa, si lancia in un'apassionata filippica sull'invasione della medicina nella crescita infantile, assecondato da Camilla, divertita nonostante l'ora.

La donna li guarda in perplesso silenzio, sta valutando seriamente l'ipotesi di cambiare pediatra.

L'argomento all'ordine del giorno è: allattamento-svezzamento. Lui avrebbe già risolto il dilemma: "Valeria, fa' come ti senti". Ma la mamma no, inchiodata sui grammi delle pappe è incapace di ascoltarsi, vuole la regola precisa e allora: "Se svezzo Andrea troppo presto si traumatizza, troppo tardi mi diventa mammoni".

Camilla prova a rassicurarla, illustrandole le diverse opinioni circa l'influenza dell'allattamento sul carattere del bambino, ma non c'è verso di venirne fuori.

"Solo per curiosità, dottoressa" s'intromette il marito per troncarla lì, "suo figlio com'è adesso, insicuro o intraprendente?".

"Intraprendente, direi, e molto testardo".

Finalmente arriva il momento di accompagnarli alla porta. Riordina velocemente lo studio, le ceste con i giochi, i tappeti colorati, gli scaffali bassi con i libri.

Poi attraversa il pianerottolo ed è a casa.

"*Il verde melograno da' bei vermigli fior...* ha telefonato papà," Thomas, al tavolo di cucina, sta ripetendo una poesia, e la notizia sembra quasi un verso in mezzo agli altri, "chiede se a Natale viene lui o vado io".

"Dove?".

"...nel muto orto solingo...".

“Nell’orto? Oddio Thomas, non potresti dire una frase di senso compiuto?”.

“Allora: il babbo mi ha gentilmente chiesto se preferisco trascorrere le vacanze di Natale insieme a lui e ai nonni, a Londra, oppure se per caso gradisco che sia lui a venire qui. Va bene così? Ho finito, me la senti?”.

“Dopo cena, ma come mai studiate a memoria una poesia che non si usa più da secoli?”.

“Perché con la prof d’italiano stiamo parlando della morte, allegro no? E poi non *devo* studiarla a memoria, ha detto che chi vuole può provarci, perché stiamo perdendo l’abitudine a farlo. Piuttosto, tu e Dario cosa farete a Natale?”.

“Non cominciare con la mappa dei movimenti di tutti i parenti. Non ci abbiamo ancora pensato, siamo solo al 10 novembre”.

“Non avrei bisogno della mappa, se non fossimo una famiglia così sparpagliata”.

“Di che ti lamenti? Io e te siamo sempre insieme, tuo padre è ormai un abbonato della tratta aerea Londra-Firenze, hai due nonni inglesi e due italiani, più la nonna aggiunta Ornella. Non ti basta?”.

“Come no! Tanta gente, ognuno a casa propria. Ma si può? Giacomo ha tutti i parenti *regolari*, i nonni, gli zii, i cugini, nelle case dove devono stare, *regolari*, non uno di qua e l’altro di là”.

“Ti sei scordato il cane”.

“Quale cane?”.

“C’è sempre un cane, negli spot delle famiglie *regolari*”.

“Non fare la furba. E poi lo sai che non mi sento bene?”.

“Davvero? Cos’hai?”.

“Ti ricordi che l’altro giorno avevo un po’ di tosse? Ora ho notato che quando respiro ci sono dei rientramenti al giugulo e...”.

“...al giugulo? Thomas, sei andato di nuovo a rovistare tra i miei testi di medicina, ti ho detto mille volte di smetterla”.

A cena ho fatto un po’ il sostenuto, le feste mi fanno venire il nervoso, con tutte le decisioni da prendere. È vero che da Giacomo c’è un sacco di gente ma anche casino, con quella piaga letale della sorella piccola che vuole smanettare sul computer quando ci giochiamo noi. Per non parlare di quello sciroccato del padre che continua a chiederci se abbiamo finito i compiti e non ascolta mai la risposta.

I parenti dovrebbero esserci o sparire secondo il bisogno.

Esserci quando: sono malato, ho il saggio, la squadra vince per il mio goal, c'è un film pauroso alla tv, non riesco a dormire per i pensieri, ho dei compiti difficili, al compleanno, a Natale e alle feste in generale.

Sparire quando: gioco al computer, sono al Luna Park con gli amici, faccio una figuraccia, parlo con Alessia, leggo i fumetti, prendo un brutto voto, ho la luna storta.

Invece loro o ti assillano o si dileguano, sempre al momento sbagliato.

A volte mi manca il babbo. Non mi tratta da bambino (vorrei vedere, a dodici anni) e non mi sfianca con interrogatori tipo mangiato? compiti? palestra? amici? come mamma quando sclera dopo una giornata intera in studio. A Londra, se lui deve lavorare al tavolo da disegno, mi sdraio sul tappeto con un fumetto o con la playstation, ogni tanto chiacchieriamo, ci beviamo un succo e se siamo stufi andiamo fuori a fare un giro.

Mi mancano le giornate normali, anche la noia di quando fuori piove.

Due

La contrattazione serale sull'ora del sonno si è conclusa con un accordo dignitoso e Thomas è finalmente a letto. È il momento che Camilla preferisce, se la serata non prevede uscite può scegliere fra la lettura, un film in tv, qualche telefonata, un giro in internet. Sprofondata in poltrona con un libro in mano, biscotti e liquorino, ha appena ritrovato il segno a pagina 57 quando suonano alla porta. È Teresa, agitata e con un'aria per niente allegra.

“Non ti disturbo, vero?” sguardo panoramico sulla stanza. “Serata catatonica, eh?”.

“Piacevolmente rilassante, direi”.

“Certo, stile pensionata. Lo sai che mi scade il contratto di psicologa del consultorio e quei bastardi non me lo rinnovano? E si complimentano anche, gli stronzi, perché sono *molto professionale* e i ragazzi *adorano* parlare con me e quanto è aumentata l'utenza e altre cazzate del genere. Pure la ginecologa è molto contenta anche se...”.

“...anche se?”.

“Ha qualcosa da obiettare su come mi esprimo”.

“Ma va?! Non mi dire!”.

“Oh senti, non ti ci mettere anche tu. Che vuoi che sia qualche parolaccia, serve a stabilire un contatto più immediato con gli adolescenti”.

“La funzione terapeutica del turpiloquio. Ne parlano tutti”.

“Moccoli o no, a trent'anni passati sono ancora in cerca di sistemazione. Con Paolo ultimamente si parlava di sposarsi, ma come si fa? Tu e Dario ci avete mai pensato? È già un po' che state insieme”.

“No, facciamo una vita troppo diversa, io fra Thomas e lavoro, lui sempre in giro per il mondo a fotografare. Forse fra di noi funziona proprio perché siamo agli antipodi”.

“Quanto a stile di vita, condivido, non conosco uno più casinista di lui. In quell'ex capannone industriale dove vive, è tutto a vista: zona notte, cucina, studio, soggiorno, laboratorio, s'intravede pure il cesso”.

“Ma se gliel'hanno fotografato anche sulle riviste d'arredamento”.

“Appunto, pensa te quant'è normale”.

Grazie

*a mia figlia Martina, a mia sorella Palma e all'amica Francesca,
che hanno letto la prima stesura di queste pagine
con un rigore critico libero da suggestioni affettive.*

Sommario

E adesso	9
Parte prima	11
Parte seconda	43
Parte terza	87
Parte quarta	115
Grazie	142

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it
pubblica@zonacontemporanea.it



Liliana Di Ponte

Pugliese di origine, è stata a lungo bibliotecaria presso la Biblioteca Provinciale di Foggia. Dal 1989 vive nella campagna lucchese e fino al 2007 è stata dipendente del Comune di Lucca. Giornalista pubblicista, collabora con il quotidiano "Il Tirreno", con il bimestrale "Il Grandevetro" e con diversi periodici. Si occupa di scrittura e lettura, dalla revisione di manoscritti alla presentazione di libri. Tra le sue pubblicazioni, *Facciamo fotografia* (Paravia, 1983), *Imperfette solitudini* (romanzo, Jaca Book, 2006), *Parole apparecchiate, storie da mangiare* (raccolta collettiva, Trasciatti Editore, 2010), diversi racconti comparsi in antologie, e *Quaderni di documentazione sulla promozione culturale in biblioteca*.

Thomas, questo bambino curioso e avido di storie, si è preso il compito di disegnare i confini del proprio stare al mondo, sulle tracce di un passato che gli appartiene. Come un piccolo tessitore, è intento a creare il suo personale arazzo e nel tessere diviene spoletta incessante per ricostruire, nell'andirivieni dall'uno all'altro di noi, la trama invisibile degli affetti, perché non si creino sgranature irreparabili. È anche per lui che i fili reggono ancora e continuano a tenerci uniti. Mentre lo osservo al lavoro mi accorgo che la sua opera somiglia al mio desiderio impossibile, che però è fiacco e sfiduciato quanto è invece tenace e convinta la cura che lui mette nel tessere.

Euro 14,00

ISBN 978 88 6438 368 2



9 788864 383682